



Honos alit artes

Studi per il settantesimo compleanno
di Mario Ascheri

L'ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA
Giuristi e istituzioni tra Europa e America

a cura di

Paola Maffei e Gian Maria Varanini



Reti Medievali E-Book

19/IV

Honos alit artes

**Studi per il settantesimo compleanno
di Mario Ascheri**

L'ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA

Giuristi e istituzioni tra Europa e America

a cura di

Paola Maffei e Gian Maria Varanini

Firenze University Press

2014

Il crimen magiae nelle fonti normative austriache

di Maria Rosa Di Simone

1. Introduzione

La ricerca sulla storia della stregoneria in area tedesca ha conosciuto negli ultimi decenni un notevole sviluppo e nel suo ambito i territori asburgici hanno rivestito un ruolo rilevante. Il quinto centenario della pubblicazione del *Malleus maleficarum* (1487) ha senza dubbio contribuito in modo significativo a risvegliare l'attenzione per questo tema che già tra la seconda metà dell'Ottocento e gli inizi del Novecento era stato reso oggetto di interesse¹. In particolare, la creazione in Austria di un gruppo di lavoro formato da esponenti di varie discipline e specificamente dedicato all'argomento, l'*Arbeitskreis Interdisziplinäre Hexenforschung*, ha impresso nuovo impulso all'impegno scientifico promuovendo incontri di studio, indagini approfondite, raccolte di materiali inediti, attività di elaborazione e interpretazione di dati. In tale contesto è stata varata nel 1995 anche una collana di pubblicazioni che costituisce uno strumento importante per incentivare la ricerca e diffonderne i risultati².

Qualche problema metodologico è emerso nella definizione dell'ambito territoriale preso in considerazione dagli studiosi. Esso è ampio e corrisponde in linea di massima ai territori facenti parte della Monarchia asburgica, tuttavia di solito comprende anche alcuni ordinamenti che allora erano autonomi, come il principato vescovile di Salisburgo. Il termine "austriaco" è utilizzato in questi lavori convenzionalmente per indicare sia zone facenti parte della attuale Repubblica Austriaca, sia zone in passato inserite nell'Impero ma oggi apparte-

¹ F. Bischof, Chr. D'Elvert, *Zur Geschichte des Glaubens an Zauberer, Hexen und Vampyre in Mähren und oesterr. Schlesien*, Brünn 1859; W.G. Soldan, H. Heppe, *Geschichte der Hexenprozesse*, 2 voll., Stuttgart 1880 (ristampa a cura di S. Ries, Kettwig, 1986); L. Rapp, *Die Hexenprozesse und ihre Gegner in Tirol, Brixen* 1891²; F. Byloff, *Das Verbrechen der Zauberei (crimen magiae). Ein Beitrag zur Geschichte der Strafrechtspflege in Steiermark*, Graz 1902; F. Byloff, *Die Land- und peinliche Gerichtsordnung Erzherzog Karls II. für Steiermark vom 24 Dezember 1574; ihre Geschichte und ihre Quellen*, Graz 1907; F. Byloff, *Hexenglaube und Hexenverfolgung in den österreichischen Alpenländern*, Berlin-Leipzig 1934.

² *Österreichische Hexenforschung. Publikationen des Österreichischen Arbeitskreises für interdisziplinäre Hexen- und Magieforschung*.

nenti ad altri Stati. La scelta terminologica che, come è stato osservato, talvolta risulta inesatta e anacronistica, mira a semplificare e rendere più immediata l'esposizione, mantenendo tuttavia la piena consapevolezza della complessità della dibattuta questione relativa al concetto di Austria³.

Il carattere composito dell'Impero si riflette nei risultati degli studi che hanno puntato a ricostruire le vicende dei vari territori con l'obiettivo finale di ricomporre un quadro d'insieme articolato ma coerente⁴. Ne è risultato un insieme di notizie e di informazioni che hanno arricchito notevolmente le conoscenze ed evidenziato alcune linee di sviluppo peculiari dei domini austriaci. Si è accertato ad esempio che mentre nel resto dell'area germanica la massima intensità della persecuzione si è verificata tra il 1560 e il 1630, in Austria essa è stata raggiunta intorno agli anni Ottanta del Seicento e in Ungheria nella prima metà del Settecento. Fra le ragioni indicate per spiegare tale differenza, un ruolo centrale è attribuito alle problematiche di vario genere seguite alla fine della guerra dei Trenta anni, quando le difficili condizioni economiche e sociali scatenarono ondate di repressione violenta dirette al contenimento delle inquietudini popolari⁵.

L'approccio scientifico alla tematica, secondo l'opinione più diffusa, è necessariamente interdisciplinare in quanto il fenomeno della stregoneria in età moderna può essere osservato da diversi punti di vista e diviene oggetto di interesse da parte di cultori di vari saperi. L'apporto degli storici del diritto, in particolare, riveste fondamentale importanza ma va incrementato poiché, come è stato notato, nel fervore di studi in questo campo, la dimensione giuridica risulta ancora scarsamente approfondita nonostante il suo indiscutibile rilievo⁶. La ricognizione delle principali fonti normative in materia di *crimen magiae* appare senza dubbio un primo indispensabile passo verso la ricostruzione di una realtà molto complessa e forma la base per ogni successiva ricerca.

³ Si vedano le considerazioni di H. Dienst, *Hexenprozesse in österreichischen Ländern. Eine Einführung*, in *Hexenforschung aus österreichischen Ländern*, a cura di H. Dienst, Wien 2009, pp. 7 sgg.

⁴ Per una panoramica sugli studi si vedano W. Behringer, *Witchcraft studies in Austria, Germany and Switzerland*, in *Witchcraft in early modern Europe. Studies in culture and belief*, a cura di J. Barry, M. Hester, G. Roberts, Cambridge 1996, pp. 64 sgg.; S. Lorenz, *Einführung und Forschungsstand: die Hexenverfolgung in den südwestdeutschen Territorien*, in *Wider alle Hexerei und Teufelswerk. Die europäische Hexenverfolgung und ihre Auswirkung auf Südwestdeutschland*, a cura di S. Lorenz, J.M. Schmidt, Ostfildern 2004, pp. 195 sgg.; S. Lorenz, *Geschichte der Hexenforschung*, ivi, pp. 485 sgg.; *Hexenforschung aus österreichischen Ländern* cit.

⁵ Un efficace e chiaro quadro di insieme è fornito in Th. Winkelbauer, *Ständefreiheit und Fürstenmacht. Länder und Untertanen des Hauses Habsburg im konfessionellen Zeitalter (Österreichische Geschichte 1522-1699)*, a cura di H. Wolfram), parte II, Wien 2003, dove il cap. VII, *Zauberei- und Hexenprozesse*, pp. 267 sgg. delinea le caratteristiche del fenomeno in area asburgica esaminandone i vari aspetti sulla base di una ampia bibliografia.

⁶ G. Jerouschek, *Die Hexenverfolgung als Problem der Rechtsgeschichte. Anmerkungen zu neueren Veröffentlichungen aus dem Bereich der Hexenverfolgung*, in «Zeitschrift für Neuere Rechtsgeschichte», 15 (1993), pp. 202 sgg.

2. Le prime ordinanze e la *Constitutio criminalis carolina*

Gli storici sono concordi nell'individuare tra i principali problemi dell'Europa centrale durante il XV secolo quello della disastrosa condizione dell'ordine pubblico dovuta alla dilagante criminalità, alle lotte continue tra ceti e famiglie e all'arretratezza del diritto penale⁷. Fu l'imperatore Massimiliano I ad intraprendere per primo con energia il difficile compito di riordinare la giustizia e combattere la violenza privata, ridimensionando l'arbitrio dei giudici e l'autonomia degli *Stände* attraverso la fissazione di regole precise per i tribunali e i processi. A questi obiettivi miravano le sue ordinanze criminali per il Tirolo (*Malefizordnung* o *Maximilianische Halsgerichtsordnung*, 1499), e per la città di Radolfzell (1506)⁸. In entrambe la stregoneria non veniva nominata espressamente ma, secondo l'opinione unanime degli storici, era compresa nel reato di eresia, e perciò punita con il rogo come la violazione di chiese, l'incendio e la falsificazione di monete⁹.

Va ricordato al riguardo che pochi anni prima, nel territorio tirolese si era manifestata una autorevole opposizione alla persecuzione delle streghe da parte del vescovo di Bressanone Georg Golser, successore di Nicolò Cusano. L'inquisitore Institor, infatti, giunto nel 1484 a Innsbruck, aveva subito avviato un processo contro una serie di sospetti, per lo più donne, approfittando delle incertezze e della superstizione del conte Sigismondo (detto *der Münzreiche* per la sua vita dissipata e gaudente). Golser intervenne con abilità ed fermezza per ridimensionare l'iniziativa, nominando una apposita commissione che annullò il processo a causa dei vizi formali, riuscendo nel 1486 ad allontanare l'inquisitore¹⁰. Per il momento la questione fu risolta, ma l'anno dopo, come è noto, Institor e Sprenger pubblicarono il *Malleus maleficarum* che, trattando anche aspetti giuridici, influenzò fortemente la legislazione dell'area germanica nella quale il *crimen magiae* acquisì progressivamente una configurazione autonoma.

⁷ Per una visione di insieme sul diritto penale in area germanica durante quel periodo si veda E. Schmidt, *Einführung in die Geschichte der deutschen Strafrechtspflege*, Göttingen 1995³, pp. 107 sgg. In particolare sul diritto penale austriaco cfr. H. Hoegel, *Geschichte des österreichischen Strafrechtes in Verbindung mit einer Erläuterung seiner grundsätzlichen Bestimmungen*, 2 voll., Wien 1904-1905; E.C. Hellbling, *Grundlegende Strafrechtsquellen der österreichischen Erbländer vom Beginn der Neuzeit bis zur Theresiana. Ein Beitrag zur Geschichte des Strafrechts in Österreich*, a cura di I. Reiter, Wien-Köln-Weimar 1996.

⁸ Il testo delle ordinanze è pubblicato in E. Schmidt, *Die maximilianischen Halsgerichtsordnungen für Tirol (1499) und Radolfzell (1506) als Zeugnisse mittelalterlichen Strafrechtspflege. Quellentreue Textaufgabe mit Einleitung und Erläuterungen*, Schloß Bleckede an der Elbe 1949, pp. 94 sgg., 216 sgg. Su di esse si veda anche W.E. Wahlberg, *Die maximilianischen Halsgerichtsordnungen. Ein Beitrag zur Geschichte des deutschen Strafrechts in Österreich*, in W.E. Wahlberg, *Gesammelte kleinere Schriften und Bruchstücke über Strafrecht, Strafprozess, Gefängnissskunde, Literatur und Dogmengeschichte der Rechtslehre in Österreich*, II, Wien 1877, pp. 86 sgg.

⁹ La rubrica XII della prima ordinanza e l'art. 9 della seconda sono del tutto analoghi: Schmidt, *Die maximilianischen Halsgerichtsordnungen* cit., pp. 100, 219.

¹⁰ Rapp, *Die Hexenprozesse und ihre Gegner* cit., pp. 9 sgg.; H. Benedikter, *Hexen und Zauberer in Tirol*, Bozen 2000, pp. 101 sgg.; H. Rabanser, *Hexenwahn. Schicksale und Hintergründe. Die Tiroler Hexenprozesse*, Innsbruck-Wien 2006, pp. 41 sgg.

Il fenomeno emergeva nella *Constitutio criminalis carolina* del 1532 dove alcuni articoli erano specificamente dedicati alla repressione della stregoneria. Gli storici hanno ampiamente sottolineato la grande importanza di questa legge che, dopo una lunga e difficoltosa preparazione, coronava i tenaci sforzi degli imperatori Massimiliano I e Carlo V per superare le diffidenze e le opposizioni delle forze centrifughe locali¹¹. Come è stato illustrato, essa era in gran parte ricalcata sulla *Constitutio criminalis bambergensis* del 1507 il cui principale redattore, l'umanista Johann von Schwarzenberg, pur non essendo un giurista di professione, era riuscito a realizzare un testo abbastanza ben articolato e razionale, sulla scia del diritto romano e della dottrina italiana dell'epoca¹². Tali caratteristiche furono riprese nella *Carolina* che tuttavia, rispetto al suo modello, rivestì un rilievo molto più significativo e segnò una svolta decisiva nel diritto penale tedesco in quanto si presentava come la prima legge comune a tutto il territorio imperiale sia pure con una funzione sussidiaria rispetto alle fonti locali.

Le norme riguardanti la stregoneria sono state oggetto di interpretazioni alquanto differenti. Per alcuni esse dimostrerebbero la crescente influenza esercitata sul piano giuridico dai teologi che tra la fine del Quattrocento e gli inizi del Cinquecento stavano costruendo progressivamente una nozione del reato diversa da quella romanistica in quanto basata essenzialmente sul patto con il diavolo¹³. Così, la mancanza in entrambe le costituzioni della definizione del *crimen magiae* è stata ricondotta al fatto che il concetto era ormai stato precisato dalla letteratura demonologica che fungeva da punto di riferimento anche per i giuristi, mentre nelle regole processuali sono stati rintracciati molti elementi derivanti dal *Malleus*. Secondo altri invece, le due leggi sarebbero improntate in questo campo ad un notevole equilibrio e lascerebbero trapelare il sostanziale scetticismo di Schwarzenberg che, influenzato da personaggi come Cicerone, Erasmo da Rotterdam, Francesco Ponzinibio, Willibald Pirckheimer avrebbe creato una disciplina razionale e mite¹⁴. Senza dubbio la stessa presenza di una serie di disposizioni in questa materia testimonia l'importanza inedita attribuita alla questione e alcune norme rivelano l'allarme ormai diffuso. L'art. 21 vietava di arrestare e torturare qualcuno accusato da veggenti e maghi stabilendo di

¹¹ Il testo della *Carolina* è pubblicato in *Die Carolina und ihre Vorgängerinnen. Text, Erläuterung, Geschichte*, a cura di J. Kohler, 4 voll. Halle 1900-1915, I, pp. 1 sgg.. Il testo della *Bambergensis* ivi, II, pp. 1 sgg.; *Strafrecht, Strafprozess und Rezeption Grundlagen, Entwicklung und Wirkung der Constitutio Criminalis Carolina*, a cura di P. Landau, F.Ch. Schroeder, Frankfurt a. Main 1984; Schmidt, *Einführung* cit., p. 125 sgg.; *Die Peinliche Gerichtsordnung Kaiser Karls V. und des Heiligen Römischen Reichs von 1532 (Carolina)*, a cura di F.Ch. Schroeder, Stuttgart 2000, con testo pp. 23 sgg. e ampia bibliografia pp. 198 sgg.

¹² Su di lui si veda B. Pahlmann, voce *Johann von Schwarzenberg*, in *Deutsche und europäische Juristen aus neun Jahrhunderten. Eine biographische Einführung in die Geschichte der Rechtswissenschaft*, a cura di G. Kleinheyer, J. Schröder, Heidelberg 2008⁵, pp. 379 sgg.

¹³ Byloff, *Das Verbrechen der Zauberei* cit., pp. 114 sgg.

¹⁴ M. Ströhmer, *Von Hexen, Ratsherren und Juristen. Die Rezeption der Peinlichen Halsgerichtsordnung Kaiser Karls V. in den frühen Hexenprozessen der Hansestadt Lemgo 1583-1621*, Paderborn 2002, pp. 33 sgg.

punire questi ultimi e lo stesso giudice che aveva dato credito alle loro parole. L'art. 44 stabiliva che poteva essere accusato di stregoneria e messo alla tortura chi proponesse di insegnare le arti magiche, o minacciasse di usarle, o intrattenesse rapporti con maghi, o operasse con oggetti e formule sospette, o anche solo godesse di cattiva fama in questo campo. L'art. 52 dava indicazioni circa l'accertamento del delitto attraverso una serie di domande sulle circostanze e le modalità della attività del reo, il possesso di oggetti, l'apprendimento delle pratiche, i danni causati. Tuttavia, come è stato notato, l'art. 109 della *Carolina* è lontano se non antitetico alle posizioni dei demonologi. Esso stabiliva infatti la pena di morte per chi ledeva altri con le pratiche magiche ma aggiungeva che, in mancanza di danni, il colpevole doveva essere punito secondo le circostanze e, in caso di dubbio, il giudice era tenuto a chiedere consiglio¹⁵. Il legame tra eresia e magia, ancora presente nell'art. 131 della *Bambergensis*, era qui ormai caduto aprendo la via a sanzioni più leggere. Inoltre si prendevano in considerazione le azioni nocive dei singoli soggetti anziché quelle collettive di gruppi dediti a sabba o a orge notturne e si dava rilievo alle conseguenze concrete del comportamento anziché ai presunti rapporti con il maligno, riallacciandosi al diritto romano piuttosto che alle recenti teorie elaborate in ambito ecclesiastico.

È stato affermato inoltre che il meccanismo processuale della *Carolina*, nello sforzo di differenziarsi dall'arbitrario e confusionario metodo fino ad allora in uso, risultò particolarmente razionale e moderato. Non a caso la stretta osservanza delle sue prescrizioni era insistentemente raccomandata dagli avversari della caccia alle streghe, come Johann Georg Godelmann, docente di diritto romano all'Università di Rostock¹⁶, mentre coloro che seguivano le dottrine demonologiche tendevano a dare interpretazioni libere o a mettere del tutto da parte il sistema indicato dalla legge attribuendo alla stregoneria la qualifica di *crimen exceptum* con la conseguenza che la causa doveva essere trattata secondo le regole del processo sommario¹⁷.

3. Le fonti normative successive

La costituzione imperiale fu punto di riferimento per una serie di provvedimenti locali che progressivamente integrarono e modificarono il sistema originario rendendo più dettagliata ma anche più dura la disciplina in materia. Particolarmente importante è considerata l'ordinanza penale per la Stiria emanata dal granduca Carlo II il 24 dicembre 1574 che recepì relativamente presto le impostazioni della *Carolina* riproducendola in alcune parti quasi letteral-

¹⁵ L'art. 219 precisava che il parere doveva essere richiesto ai tribunali superiori e alle facoltà giuridiche.

¹⁶ Su di lui si vedano S. Lorenz, *Johann Georg Godelmann – Ein Gegner des Hexenwahns?*, in *Beiträge zur pommerschen und Mecklenburgischen Geschichte*, a cura di R. Schmidt, Marburg/Lahn 1981, pp. 61 sgg.; Ströhmer, *Von Hexen* cit., pp. 84 sgg.

¹⁷ Ch. Lerner, *Crimen exceptum? The Crime of Witchcraft in Europe*, in *Crime and the Law: the Social History of Crime in Western Europe since 1500*, a cura di V.A.C. Gatrell, B. Lenman, J. Parker, London 1980, pp. 49 sgg.

mente¹⁸. Tale è il caso degli articoli relativi alla stregoneria che ricalcavano gli stessi criteri nell'applicare della pena di morte solo in presenza di danni (parte I, art. 75), nel ritenere inaccettabili le accuse da parte dei maghi (parte I, art. 36) e nell'indicare i contenuti dell'interrogatorio (parte I, art. 47). Sebbene nella formulazione delle norme sia stata ravvisata l'attribuzione di un maggior rilievo alla fama del soggetto sospetto e quindi un aggravamento della severità, in realtà questa legge appare abbastanza mite e in effetti studi recenti hanno affermato che la persecuzione nella Stiria fu all'inizio meno violenta rispetto ad altre zone austriache ma si acutizzò soprattutto nella seconda metà del Seicento, per reazione alla grave situazione di disordine e incertezza sociale seguita alla fine della guerra dei Trenta anni¹⁹.

Nello stesso dicembre 1573 fu approvata in Tirolo una nuova ordinanza terrioriale (ripubblicata nel 1603 e 1624), unitamente ad una legge di polizia nella quale era contenuto un esplicito divieto di praticare arti divinatorie o di consultare veggenti. Per i trasgressori era prevista la stessa pena della bestemmia, ma la brevità dell'articolo rivela, come è stato affermato, che in questa materia si ricorreva alla disciplina della *Carolina* ritenendola sufficiente²⁰. Tuttavia le incertezze e gli errori emergenti continuamente durante i processi indussero le autorità tirolesi a rivolgersi al giurista Volpert Mozel, docente di diritto e consigliere prima a Dillingen e poi a Innsbruck, per ottenere indicazioni precise. Egli compilò nel 1637 una *Instruction*, rimasta inedita ma di grande interesse, nella quale chiariva in forma agile ed essenziale le fasi del procedimento evidenziando nove punti da tenere presenti in special modo, per ciascuno dei quali indicava le fonti di riferimento²¹. La *Carolina* risulta sicuramente la più frequente, ma accanto ad essa figurano le opere dei giuristi Prospero Farinacci, Giulio Claro e Leonard Lessius, nonché i trattati teologici di Adam Tanner, Paul Laymann e Martino Delrio. L'autore perciò si atteneva in primo luogo alla legislazione imperiale ma la interpretava e la integrava attraverso la dottrina giuridica del suo tempo privilegiando quella italiana, come emerge dal numero di citazioni. Inoltre dava ampio spazio anche alle opinioni dei teologi fra i quali prevalevano largamente gli austriaci Tanner e Laymann, entrambi oppositori della caccia alle streghe, ma non mancava Delrio, uno dei principali rappresentanti delle teorie demonologiche. Gli storici hanno formulato pareri differenti circa la posizione di

¹⁸ *Des loblichen Fürstenthumbs Steyer Landt- und peinliche Gerichts Ordnung im MDLXXIII Jahr verbessert erlëutert, verglichen und auffgericht*, Grätz 1638. Sulle caratteristiche, la storia e le fonti di questa ordinanza si veda Byloff, *Das Verbrechen der Zauberei* cit., pp. 138 sgg.; Byloff, *Die Land- und peinliche Gerichtsordnung Erzherzog Karls II.* cit., Graz 1907.

¹⁹ E.M. Kern, *The Styrian Witch Trials: Secular Authority and Religious Orthodoxy in the Early Modern Period*, tesi di dottorato, University of Minnesota, 1995; H. Valentinitsh, *Hexen und Zauberer in der Steiermark*, a cura di M. Steppan, Graz 2004.

²⁰ Rabanser, *Hexenwahn* cit., pp. 31-32.

²¹ *Instruction und conclusiones, mit was Umbstenden die Hexen Persohnen constituiert werden Khinden*, in *Tiroler Landesarchiv, Regierung-Kopialbücher, Causa Domini*, Bd. 27, 1637-41. Su questo documento si vedano Rapp, *Die Hexenprozesse* cit., pp. 39 sgg.; Rabanser, *Hexenwahn* cit., pp. 59 sgg.

questo documento che secondo alcuni mostrerebbe una certa mitezza rispetto alla maggior parte della legislazione dell'epoca, mentre secondo altri avrebbe inasprito i metodi della persecuzione. In effetti l'acme dei processi in Tirolo si manifestò tra gli anni Trenta e Quaranta del Seicento, ma recenti ricerche hanno dimostrato che di fatto l'intensità e la durezza dei processi non subirono variazioni sensibili dopo la nuova istruzione che quindi si limitava a razionalizzare e codificare la prassi in uso²².

La *Instruction* di Mozel rivela in ogni caso, rispetto al passato, una maggiore recezione della letteratura demonologica nella giurisprudenza austriaca e questo fenomeno era destinato ad aumentare negli anni successivi. Al riguardo grande importanza rivestì l'ordinanza territoriale di Ferdinando III per la Bassa Austria del 30 dicembre 1656 (*Ferdinandea*) che realizzava un importante progresso in quanto, oltre al diritto processuale, conteneva anche quello sostanziale al quale era dedicata l'intera seconda parte²³. In essa l'art. 60 *Von der Zauberey*, senza definire il reato, esponeva in forma dettagliata gli indizi necessari ad avviare il giudizio ponendo al primo posto l'accusa o il sospetto di altri maghi, al secondo la convinzione diffusa nella comunità, al terzo l'attestazione di alcune persone insospettabili circa l'esercizio di arti divinatorie o proibite da parte del soggetto²⁴. Qui emergeva il distacco dalla *Carolina* – dove si era espressamente escluso che le denunce di maghi potessero essere accolte – e si accentuava decisamente l'importanza della fama della persona che diveniva la principale causa per iniziare l'azione contro di lei. Anche nelle norme successive traspariva la tendenza ad aderire piuttosto alla dottrina del *Malleus* che alla legge imperiale. Il giudice doveva accertare le accuse facendo attenzione che l'imputato non avesse a casa o su di sé oggetti magici pericolosi come oli, unguenti, polveri, ossa umane, candele, figure di cera con aghi infissi, ostie, cristalli, specchi, contratti con il demonio, libri. Poi il carnefice esaminava il corpo del reo anche nelle sue parti più nascoste per trovare oggetti o segni diabolici, e l'ordinanza precisava esattamente le domande da porre nei diversi casi di ritrovamento di elementi sospetti. Tassativa e dettagliata era anche la serie di questioni da appurare durante il successivo interrogatorio sotto tortura, nel quale bisognava innanzitutto chiedere se era stato concluso un patto con il demonio, in quale forma, tempo, luogo e circostanza, per quale durata e successivamente si raccoglievano informazioni sulle modalità dell'attività magica, le vittime, i danni, la disponibilità ad aiutare le persone colpite, l'apprendimento delle pratiche. Il tribunale aveva l'obbligo di controllare la veridicità delle affermazioni del reo verificando i danni su persone, animali e cose per acquisire una base certa al giudizio poiché la prova dell'acqua fredda era da considerarsi poco affidabile. La pena doveva essere proporzionata al delitto, perciò era necessario

²² Rabanser, *Hexenwahn* cit., p. 61.

²³ *Landesgerichtsordnung des Erz-Herzogthums Oestereich unter der Enns*, in *Codex Austriacus*, I, Wien 1704, pp. 659 sgg.

²⁴ *Ibidem*, pp. 688 sgg.

non solo accertare l'esistenza del patto con il demonio ma anche l'entità dei danni arrecati. L'accordo e l'unione carnale con il diavolo o l'abiura alla religione per seguire il maligno, anche in assenza di lesioni, meritavano la morte sul rogo che poteva essere mitigata con la decapitazione in caso di pentimento. I veggenti erano puniti con la morte o con la multa e l'esilio a seconda della gravità delle conseguenze provocate. Quali aggravanti del reato erano indicati la lunga durata, i danni causati a poveri o a persone autorevoli, il furto di ostie, mentre come attenuante era considerato il sincero ravvedimento manifestato prima dell'arresto.

Gli storici ritengono che le disposizioni della *Ferdinandea* potrebbero essere state influenzate da Benedikt Carpzov che in questa materia appoggiava decisamente i persecutori delle streghe sulla scia del *Malleus*, di Bodin e di Delrio contro gli scettici, in particolare Johann Weyer²⁵. Di fatto a partire dagli anni Ottanta del Seicento, questa ordinanza fu recepita come fonte sussidiaria in altri territori come il Tirolo, l'Alta Austria e l'Ungheria dando impulso alla persecuzione, ispirò leggi di polizia locali e fornì un modello alla ordinanza penale del principe vescovo di Salisburgo Max Gandolf del 1° settembre 1677. Quest'ultima divenne il punto di riferimento giuridico per il processo di massa svoltosi tra il 1675 e il 1679 che, iniziato con l'accusa di furto in chiesa contro Jakob Koller, si allargò con decine di esecuzioni di mendicanti e vagabondi riconosciuti rei di essersi consegnati al diavolo per impulso del giovane²⁶.

Anche l'importante ordinanza per l'Alta Austria emanata da Leopoldo I il 14 agosto 1675, articolata in tre parti secondo un nuovo criterio sistematico, si ispirava largamente alla *Ferdinandea* nella seconda e terza sezione, contenenti rispettivamente il diritto penale processuale e sostanziale²⁷. La stregoneria occupava nella classificazione dei reati un posto rilevante, poiché era collocata, dopo la blasfemia e prima della lesa maestà, nel lungo art. 2 che ricalcava con lievi ritocchi le disposizioni della *Ferdinandea* seguendo il medesimo ordine degli argomenti e precisando ancora più tassativamente le domande da rivolgere durante l'interrogatorio²⁸. L'accresciuta influenza della demonologia è percepibile in alcuni particolari come ad esempio nella enumerazione degli indizi sufficienti per la tortura, dove a quelli elencati nella legislazione precedente si aggiungeva l'assenza di una persona da casa nelle ore notturne senza adeguata prova della sua presenza in altro luogo²⁹.

²⁵ S. Lorenz, *Benedikt Carpzov und die Hexenverfolgung*, in *Benedikt Carpzov. Neue Perspektiven zu einem umstrittenen sächsischen Juristen*, a cura di G. Jerouschek, W. Schild, W. Gropp, Tübingen 2000, pp. 91 sgg.

²⁶ H. Nagl, *Der Zauberer-Jackl-Prozess. Hexenprozesse in Erztstift Salzburg 1675-1790*, in «Mitteilungen der Gesellschaft für salzburger Landeskunde», Teil I, 112-113 (1972-1973), pp. 385 sgg.; Teil II, 114 (1974), pp. 79 sgg.; G. Müllender, *Zwischen Justiz und Teufel. Die Salzburger Zauberer-Jackl-Prozesse (1675-1679) und ihre Opfer*, Berlin 2009.

²⁷ *Der Römischen Kayserlichen (...) Majestät Leopoldi (...) Neue Landgerichts Ordnung des Erzherzogtumbs Oestreich ob der Enns*, Linz 1677.

²⁸ *Ibidem*, pp. 101 sgg.

²⁹ *Ibidem*, p. 103.

L'uniformità giuridica della caccia alle streghe veniva ulteriormente perseguita da Giuseppe I con l'ordinanza del 16 luglio 1707 per la Boemia, la Moravia e la Slesia, territori che fino a quel momento si erano basati sulle norme delle città e il ricorso sussidiario alla *Carolina*³⁰. In questa legge venivano ripresi gli elementi ormai consolidati integrandoli con qualche nuova precisazione. Il collegamento tra stregoneria e veneficio, sempre presente in passato, era evidenziato nell'art. V, § 5 dove si affidava ai medici l'indagine sulla causa della morte della vittima per stabilire se vi fosse l'intervento di arti diaboliche. I consueti indizi, dati dagli oggetti utili alle pratiche proibite e dalle circostanze sospette, erano arricchiti da altri, quali fenomeni atmosferici, disseccamento di campi, morte del bestiame, comportamenti incomprensibili, volo nell'aria (art. XIII, § 4). L'art. XIX, § 3, specificamente dedicato al *crimen magiae*, conteneva una definizione articolata di esso in quanto vi ricomprendeva espressamente molte diverse azioni quali predire il futuro, coltivare superstizioni, seppellire pentole, incatenare serrature agli alberi, gettarle in pozzi o in acqua, annodare corde, ma specificava che in ogni caso la stregoneria era un misfatto compiuto con l'aiuto evidente o nascosto del demonio. La vera essenza del delitto era data o dal patto diabolico al fine di danneggiare persone, animali e frutti della terra, o dalla abiura della fede cristiana per mettersi al servizio del maligno e avere rapporti carnali con lui. Nel primo caso si applicava la pena del rogo, e anche nel secondo (pur in assenza di danni a persone o cose) la sanzione era la stessa, ma veniva mitigata con la combustione del cadavere dopo la decapitazione se i colpevoli erano giovani e sinceramente pentiti. I veggenti e superstiziosi erano condannati a morte solo se si erano avvalsi dell'aiuto del diavolo, altrimenti, in presenza di danni lievi e ritrattazione pubblica, erano colpiti con pena arbitraria, multe, esilio o lavori forzati per un triennio. Per la stregoneria vera e propria non erano previste circostanze attenuanti ma solo aggravanti, in particolare se il reato si accompagnava a blasfemia, sacrilegio di ostie o di altri oggetti sacri.

Questa legge, pubblicata quando ormai in Europa la persecuzione delle streghe era in declino, rivela come nei territori dell'Impero l'influenza della letteratura demonologica fosse ancora molto viva. Del resto la giurisprudenza nel complesso era tenacemente legata al passato, come emerge ad es. dal commento alla *Carolina* del giurista tirolese Johann Christian Frölich von Frölichsburg, pubblicato nel 1696 ma riedito varie volte fino al 1759, che dedicava un ampio spazio alla stregoneria accogliendo le impostazioni tradizionali sulla scia del *Malleus*³¹. Soprattutto in Moravia, Slesia e Ungheria, tra la fine del Seicento e la prima metà del Settecento continuarono a fiorire le superstizioni con le conse-

³⁰ *Der Römischen Kayser (...) Majestät Josephi des Ersten Neue Peinliche Hals-Gerichts-Ordnung vor das Königreich Böheimb, Marggraffthumb Mähren und Herzogthumb Schlesien*, Prag 1708.

³¹ J.Ch. Frölich von Frölichsburg, *Commentarius in Kaiser Carl des Fünfften und des Heil. Röm. Reichs Peinliche Gerichtsordnung*, Frankfurt-Leipzig 1741, Tractatus II, l. I, tit. III, pp. 17 sgg.

guenti condanne e si diffuse con particolare intensità una credenza nella “magia posthuma” (i vampiri) che induceva a processare e punire mediante decapitazione e rogo i cadaveri dei presunti stregoni, ritenuti causa di rovine per la popolazione³².

Solo nella seconda metà del XVIII secolo si fece strada una evoluzione normativa dovuta al progressivo e deciso intervento di Maria Teresa in questo campo.

³² F. Bischof, Ch. D'Elvert, *Zur Geschichte des Glaubens an Zauberer, Hexen und Vampyre in Mähren und Oesterr. Schlesien*, Brünn 1859, pp. 62 sgg.; P. Violante, *I vampiri di Maria Teresa*, in G. van Swieten, *Vampirismus*, a cura di P. Violante, Palermo 1988, pp. 31 sgg.; G. Klaniczay, *Der Niedergang der Hexen und der Aufstieg der Vampire im Habsburgerreich des achtzehnten Jahrhunderts*, in G. Klaniczay, *Heilige, Hexen, Vampire. Vom Nutzen des Übernatürlichen*, trad. ted., Berlin 1991, pp. 73 sgg.